

VARIANTE 14

Alcune modifiche
al piano regolatore
all'esame di 4 associazioni

«Hotel Arco, troppo cemento»

Gli ambientalisti contestano cubature ed «errori di calcolo»

«Alle favole non crediamo più». Questo il messaggio degli ambientalisti che si raccolgono sotto le sigle di Wwf, Comitato Olivaia, Italia Nostra e Comitato sviluppo sostenibile inviato al Comune di Arco. Ad essere contestato sarebbe soprattutto l'«hotel Arco», il suo recupero e l'ampliamento deciso dall'amministrazione comunale, la giunta Betta di Arco, con le modifiche al Piano regolatore inserite nella variante numero 14.

Gli ecologisti non sono affatto convinti degli aspetti positivi decantati dal Comune riguardo all'operazione, un'iniziativa fatta nell'interesse del privato che coinciderebbe con l'interesse della comunità.

Agli ambientalisti non è piaciuto il sopralluogo lo scorso 19 settembre all'area dell'ex albergo dove sono stati portati i consiglieri comunali a vedere l'area e le modifiche che la variante 14 consentirebbe. Alcuni degli attuali proprietari, infatti, hanno spiegato la bontà della riqualificazione dell'intero compendio (rintracciabile su pianorecupero17.it).

«Immaginiamo che lo scopo sia stato quello - scrivono gli ambientalisti - di illustrare i presunti mirabolanti benefici che la collettività trarrà dall'azione compensativa (il comune concede di edificare certi volumi in cambio di benefici per la comunità ndr.) per ottenere un voto compatto da parte del consiglio comunale». Infatti la variante 14 dovrà passare in consiglio comunale per l'approvazione definitiva. L'atteggiamento dell'amministrazione comunale agli attivisti «pare però, solo, una grande forzatura; Perché tanto impegno nel sostenere un interesse privato? Perché, invece, non aprire un dibattito in consiglio, anziché portare tutti in gita?».

E continuano «Alle favole non crediamo più. Temiamo, infatti, che dal cemento alle pendici del castello si passi al cemento in riva al Sarca e ciò nonostante l'accordo del costituendo Parco Fluviale. Sulle ceneri dell'hotel Arco e del suo parco sorgeranno palazzine per ben 16.500 metri cubi di cemento oltre ad interrati e parcheg-



Sotto l'area. A fianco alcuni dei proprietari illustrano il progetto



gi (tanto per avere un'unità di misura l'attuale ex Argentina ha un volume pari 15.960 metri cubi). E non è solo una questione di diversa sensibilità ambientale: ci sono marchiani errori nei calcoli della compensazione. Gli errori sono macroscopici e sono stati evidenziati al segretario comunale il 20 giugno 2014. Il Comune ammette che: «si riscontra la necessità di revisionare quanto definito da tale operazione in quanto si rileva la presenza di incongruenze nella definizione dell'operazione di compensazione».

Wwf, Comitato Olivaia, Italia Nostra e Comitato sviluppo sostenibile esaminano poi «quelle che il Comune chiama incongruenze e il sindaco cavilli» concludendo che «per il privato

«Una riduzione»

Al termine della loro analisi gli ambientalisti chiedono una marcia indietro al Comune: «Ci aspettiamo - osservano - che nel revisionare «le incongruenze» della compensazione, il Comune riduca proporzionalmente i volumi concessi rapportandoli al «guadagno» dell'amministrazione che è pari 300 mila euro. E nulla più. Non crediamo che la priorità sia di illustrare i vantaggi della variante 14, quanto pensare alle sue conseguenze».

si avrà una spesa massima di 300 mila euro» mentre certo sarebbe il plusvalore «di 2.295.000 euro».

«Ora, l'intento di voler far passare una speculazione edilizia per interesse pubblico pare davvero eccessivo. Non è accettabile, salvo voler mistificare la realtà, sostenere il vantaggio per la Comunità nella compensazione in questione. Si abbia almeno il coraggio di dire apertamente che si sono voluti concedere esorbitanti diritti edificatori ad un cordata d'imprenditori; quanto ciò corrisponda a un interesse pubblico ciascuno lo valuterà da sé. Gli stessi rendering già presenti sul web mostrano palazzine e negozi (siamo già potenzialmente in abuso edilizio) poiché la destinazione d'uso dell'area è alberghiera e non commerciale, e solo in minima parte residenziale. Nessuno contesta l'opportunità di riqualificare l'area, ma come in tutte le cose le modalità fanno la differenza. Pensare di creare posti di lavoro distruggendo il territorio, è un'idea discutibile. Molti autorevoli studi in merito, dimostrano che lo sfruttamento eccessivo di una risorsa (il nostro ambiente) può portare nel breve un aumento di produttività ma nel medio termine al collasso».